

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

8 dicembre 2021

ECCO LA SERVA DEL SIGNORE: AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA

Maria, Vergine ha 'concepito' Gesù senza 'conoscere' uomo: per opera dello Spirito Santo. Maria *Immacolata* fu concepita *preservata*, per *grazia* e per la *salvezza* di tutti, *da ogni 'macchia' di peccato*: "La *beatissima Vergine Maria dal primo istante del suo concepimento fu preservata immune da qualsiasi macchia di peccato originale per grazia e privilegio singolare di Dio Onnipotente e in considerazione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano*" (dal Decreto di proclamazione di Pio IX, *Ineffabilis* 1854).



Il Vangelo, in Maria Vergine Immacolata, che è 'la piena di grazia', annuncia e proclama la potenza di Dio nella sovrabbondanza della Sua grazia offerta a ciascuno di Noi, nel Figlio che viene a compiere la Sua volontà che è la nostra redenzione e salvezza.

Maria, la vergine, sposa promessa a Giuseppe della casa di Davide, la '*Piena di grazia*' dice il suo Sì totale e incondizionato al Disegno salvifico di Dio, dichiarandosi 'la serva del Signore', pronta in tutto affinché tutto 'avvenga per lei secondo la Parola e il Disegno di Dio, al quale 'Nulla è impossibile'.

La Prima Lettura non pone al centro il *castigo* per il peccato commesso, ma la promessa della salvezza e della vittoria su di esso, ad opera ed iniziativa di Dio, Creatore, che non si lascia bloccare nel suo amore misericordioso e fedele dai nostri peccati di sospetti, disobbedienze, ribellioni e di ingratitudini, mediante una donna che partorerà un Figlio, che schiaccerà il capo al 'serpente' tentatore che continua a insidiare l'Umanità.

Dio, Padre misericordioso, promette di liberare la Sua creatura dal potere di quel male che Adamo ed Eva, con il loro peccato, originato da sospetti e sfiducia nei confronti del Creatore, hanno fatto entrare nella nostra storia che ritorna ad essere nelle sue mani, perché '*Egli si è ricordato del Suo amore e della Sua fedeltà*' (Salmo).

La Seconda Lettura conferma il Disegno di Dio su

di noi, ci ha scelti, prima della creazione del mondo, e predestinati in Cristo, a divenire Suoi figli ed essere suoi eredi e applica il 'mistero' dell'Immacolata Concezione alla vocazione di ogni battezzato. Benediciamo, insieme con Paolo, 'Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo', nel quale siamo stati benedetti 'con ogni benedizione spirituale', cioè, a noi partecipata mediante il dono dello Spirito Santo, anche noi, chiamati come Maria, ad essere santi e immacolati per grazia e cooperare al Progetto di Dio, quali figli adottivi, in Cristo suo Figlio ed eredi della sua gloria. Maria è l'annuncio e il segno della nostra scelta ad essere *immacolati* e *santi* e della predestinazione ad essere figli nel Figlio unigenito del Padre e eredi della Sua gloria. Quelle meraviglie di amore che Dio ha compiuto in Lei per la nostra salvezza, vuole realizzarle in ciascuno di noi 'per grazia' in Gesù Cristo suo Figlio amato, che in Lei si è fatto carne e

venne ad abitare in mezzo a noi per farci figli amati come Lui! La Vergine di Nazareth, aveva già i suoi programmi di vita: con il suo Giuseppe, avrebbe edificato una bella famiglia, ma subito ha creduto la Parola di Dio e ha permesso che la sua vita fosse tutta '*secondo la Sua Parola*'.

Questo vuole insegnarci Maria con il suo eterno '*Fiat*': se vogliamo accogliere e cooperare ai Disegni di Dio, non possiamo rimanere avvitati ai nostri piani! Se, davvero, anche Noi vogliamo essere ripieni della Sua grazia come Lei e rispondere alla Sua parola e al Suo amore, dobbiamo essere pronti a vuotarci del nostro io prepotente, dei nostri ambigui desideri e dei nostri egoistici progetti e superbe attese, e permettere che anche 'per noi avvenga secondo la Sua Parola', tutto quello che è avvenuto in Maria.

Prima Lettura Gen 3,9-15.20

***La sua stirpe ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno***

Il brano espone le conseguenze della mancanza di fiducia, sfociata nel sospetto, e della disobbedienza trasgressiva dei comandi ricevuti da Dio da parte di Adamo ed Eva, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per vivere 'alla Sua presenza', essere una carne unica e custodire la Sua creazione, e invece

infrangono la relazione con il Creatore, il Quale pur sapendo della loro grave trasgressione, li cerca e chiama Adamo non da investigatore, ma addirittura con tono amichevole e paterno perché vuole fargli prendere coscienza del perché sta fuggendo, del perché prova paura di Lui, del perché ora si vergogna per la sua nudità e per offrirgli una nuova possibilità di ritrovare se stesso e di comprendere che la causa di tanto male è il suo peccato fatto di sospetti, sfiducia, di superbia, autosufficienza che lo hanno indotto, insieme con Eva, alla grave disobbedienza.

Dio Creatore, con la pazienza di una madre, li cerca, li interroga e cerca di dialogare con loro, non per condannarli e infierire sulle ferite inferte dalla loro colpa, ma perché vuole fare comprendere loro la causa reale di questa loro paura, di questa loro fuga da Lui e della vergogna per la loro nudità: la loro disobbedienza e trasgressione generate dal continuo sospetto su di Lui, il suo peccato di superbia e di autosufficienza. Dio vuole convertire Adamo dal suo peccato per ristabilire la giusta relazione tra Creatore e creatura, ma Adamo, continua a cercare alibi fino ad incolpare Dio stesso per avergli dato Eva, la quale gli 'ha dato dell'albero e lui ne ha mangiato' (v 12). Anche Eva, sollecitata a pentimento e conversione, non riconosce il proprio peccato e accusa il serpente che 'l'ha ingannata e lei ha mangiato' (v 13). Così, con la loro colpa-peccato, Adamo ed Eva, dopo aver interrotto la relazione con il Creatore e infranto l'armonia tra uomo e donna, ora, viene intaccato anche il corretto rapporto tra l'uomo e la creazione.

Il Testo è il 'Racconto della Caduta' di Adamo ed Eva che, sedotti e istigati dal serpente, 'il più astuto degli animali', cominciano a sospettare di Dio,



disobbediscono e infrangono il Suo comando. Questo peccato genera la triplice triste conseguenza: la rottura della relazione con Dio Creatore, l'alterazione dei rapporti tra i due, chiamati a formare una carne unica, e ha provocato disordini anche nel creato sconvolgendone la bontà. Così, Adamo che amava stare alla presenza di Dio, ora invece, ha paura di lui, scappa via e si nasconde da Lui. Adamo ed Eva che, nel progetto originario di Dio, erano nudi e non provavano vergogna e disprezzo, ora, si sentono 'spogliati' dalla loro nudità, si vergognano, spaventati e turbati; l'uomo

che aveva tanto gioito nel riconoscere se stesso nella donna donategli come suo 'aiuto', ora, scaglia, con distacco e disprezzo, tutta la colpa della ribellione e disubbidienza su di lei e su Dio stesso per il fatto di avergliela 'posta accanto'.

Al peccato di sospetti, sfiducia, ribellione e disobbedienza al Creatore, dovrebbe subito seguire un severo castigo, ma Dio prima maledice il serpente e annuncia il 'proto-Vangelo', primo Vangelo, la prima buona notizia nell'annuncio-promessa di una lotta (inimicizia) tra lui e la donna, tra la sua stirpe e la stirpe di lei. 'Dio si rivolge al serpente che con la sua perfida astuzia ha indotto Adamo ed Eva a sospettare di Dio e a non fidarsi di Lui e a Lui ribellarsi disobbedendo ai Suoi ordini, e pronuncia una condanna senza appello: 'poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame... sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu Gli insidierai il calcagno' (vv 14-15). Il serpente, il più astuto di tutti, agguerrito nemico di Dio e delle Sue creature, continuerà senza tregua la sua lotta fino a quando gli schiaccerà definitivamente la testa 'la stirpe' di una donna: il Figlio Gesù.

Stirpe: in ebraico pronome hù (*egli*), nella traduzione greca dei LXX con 'autòs' (*lui*), in tal caso, si riferisce al Messia in lotta contro l'astuta-sapienza del serpente tentatore. La traduzione della Vulgata, invece, rende lo stesso pronome con il femminile

'ipsa' (*lei stessa*) e apre ad un'interpretazione mariologica: in tal modo si comprende l'applicazione della promessa alla donna, quale madre del Salvatore e di tutto il nuovo popolo, che sarà vincitore con

Cristo contro il mistero del male e del maligno. In ogni caso, nulla si toglie a Maria, la madre, se il pronome-soggetto si riporta (*si ridona*) a Cristo, Suo Figlio; e *nulla*, davvero, *si toglie a Cristo, il Figlio, se si riporta a Maria, Sua madre*. Notiamo, infine, che l'attento esame di Gen 3, induce ad estendere l'applicazione anche all'intera Umanità, 'la sua stirpe'. Grammaticalmente, infatti, il soggetto del verbo 'schacciare' non è la donna, ma la "sua stirpe"! Il serpente continuerà a insidiare il calcagno, parte importante ma non vitale dell'uomo mentre 'la sua stirpe' schiaccerà la testa, la parte

vitale dell'insidiatore astuto, la cui pericolosità mortale non risiede tanto nel suo morso velenoso, ma nel suo diabolico distorcere la Parola/Comando di Dio (cfr Gen 3,1). Il 'serpente' nel libro della Sapienza (I secolo a.C.) viene identificato con il 'diabolos' (Sap 2,24), il 'diavolo', 'colui che divide' e a causa del quale la morte è entrata nel mondo (il riferimento a Genesi 3 è esplicito!). Nell'Apocalisse (12,9; 20,2), il 'serpente antico' coincide con il grande drago il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra'.

'L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi' (v 20), capace di trasmettere, nonostante il peccato, la vita.

Salmo 97 **Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie*

Gli ha dato vittoria la Sua destra e il Suo braccio santo.

*Il Signore ha manifestato la Sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la Sua giustizia.*

*Egli si è ricordato del Suo amore,
della Sua fedeltà alla casa di Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.*

*Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni*

Canto di lode e inno di ringraziamento alla regalità e signoria sull'Universo intero del Signore che compie meraviglie su tutti i popoli e nella creazione, annunciando e manifestando la Sua salvezza e la Sua giustizia a tutte le genti e la Sua fedeltà alla casa di Israele. Per questo tutti i popoli della terra hanno potuto riconoscere la Sua vittoria e a Lui acclamare, cantare inni ed esultare! Dio stesso ha manifestato nella vita dell'Immacolata Vergine Maria le grandi meraviglie del Suo amore per noi e noi, nella Solennità dell'Immacolata, cantiamo il 'canto nuovo' di vittoria e di gioia riconoscente per le meraviglie che Dio ha compiuto in Maria sin dal suo immacolato concepimento, iniziando in Lei il Suo progetto salvifico e ha manifestato la Sua giustizia che è la Sua misericordia.

Seconda Lettura Ef 1,3-6.11-12 **Benedetti in Cristo, scelti per essere santi e immacolati, predestinati ad essere figli ed eredi**

Il breve testo odierno fa parte del primo capitolo della lettera agli Efesini in cui Paolo presenta il

piano-progetto salvifico di Dio Padre mediante l'obbedienza del Figlio Suo Unigenito che ci ha resi figli adottivi, eredi scelti e predestinati prima della creazione ad essere 'santi e immacolati' e 'lode della Sua gloria'. Il breve brano è l'inizio della benedizione quale risposta di lode e di riconoscenza della creatura per le grandi opere e meraviglie di 'Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo', realizzate mediante il Figlio Unigenito per la nostra redenzione e salvezza.

Dio, che ci ha benedetti 'in Cristo' con quella benedizione 'spirituale', dono divino del Suo Spirito (v 3), sia benedetto anche perché, nel Suo amore paterno, 'ci ha scelti nel Figlio', prima della creazione del mondo, ad essere 'santi e immacolati di fronte a lui nella carità', predestinandoci ad essere Suoi figli adottivi, nel Suo Unigenito Figlio amato 'secondo il suo disegno della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato' (vv 4-6).

Sia benedetto, ancora, Dio, che dopo a averci scelti e predestinati, prima di ogni nostro possibile merito ('prima della creazione'), ad essere Suoi figli adottivi nell'Unigenito amato Figlio e, secondo il 'Suo progetto di amore', ci ha resi anche eredi, attende, ora, la nostra risposta ad essere figli degni dei Suoi doni nel nostro 'essere santi e immacolati nella carità', nel vivere da figli obbedienti, come il Figlio Suo amato, nel quale siamo stati redenti, gratificati e resi figli ed eredi. Se noi crediamo, davvero, che siamo stati scelti e predestinati, prima della creazione, ad 'una vita santa e immacolata', perché siamo stati, già, resi figli nel Figlio e Suoi eredi, non possiamo se non lodare, benedire e ringraziare Dio Padre e rispondere a questo Suo amore gratuito e



infinito, vivendo da figli, grati e obbedienti al Suo progetto di amore eterno per noi, che è la nostra redenzione e salvezza in Cristo Gesù, Suo Unigenito Figlio amato. Il Progetto divino, dunque, richiede che tutti gli uomini, che sono stati resi figli ed eredi nel Figlio, debbano diventare ed essere 'santi e immacolati nella carità'(v 4). L'aggettivo *àtomos*, 'immacolati', infatti, indica l'assenza di macchia contaminante e di peccato. Ciò significa che Dio vuole condurre tutta l'umanità a una condizione irreprensibile, senza peccato e, perciò, ci dona in Maria il primo segno riuscito di questo divino

Progetto di amore per tutti noi. Ciò che Maria è già in pienezza, Noi siamo chiamati a diventarlo per Sua grazia, che è più forte del nostro peccato.

Vangelo Luca 1,26-38

**Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola**

Maria, l'umile pura fanciulla di Nazareth, vergine promessa sposa di Giuseppe della casa di Davide, non è stata raggiunta dall'Angelo come Zaccaria, nel Tempio di Gerusalemme, durante la preghiera e 'nell'ora dell'incenso' (1,5-20), ma, nell'intimità di casa sua, dove vive, nella semplicità e nascondimento. Con questa precisazione, Luca vuole evidenziare, con il suo Vangelo, come e quanto Dio si fa vicino ai poveri, agli umili, agli emarginati e agli esclusi, agli ultimi e ai semplici e li visita con la Sua grazia di salvezza.

Il Vangelo dell'Annunciazione: Rivela l'identità misteriosa del Figlio di Dio che si fa Carne in Maria di Nazareth (*profilo cristologico*), rivela il Piano salvifico di Dio e la Sua Volontà di portare e dare compimento alle Sue Promesse di essere l'Emmanuele, il 'Dio con noi' (*dimensione teologica*), e ci propone Maria come *modello* e *figura* insuperabili di come si debba accogliere Dio nella nostra vita e di come si può collaborare, con assoluta fedeltà e gioiosa intima fiducia, al Suo Progetto di amore e salvezza universale (*visione mariologica*). Noi, in questa Solennità di fondata e luminosa speranza, contempliamo e meditiamo, soprattutto questo ultimo aspetto che ci riguarda da vicino e personalmente.

'Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te' (v 28). Maria è definita dall'Angelo mandato a Lei da Dio, 'Piena di grazia' (v 28a), *Kecharitome*, participio perfetto (*'passivo divino'*) che dichiara che, la grazia ricevuta da Dio, permane perennemente in Lei. Infatti, l'Angelo completa il saluto: 'Il Signore è con te' (v 28b). L'iniziale *turbamento* di Maria è simile ad un grande stupore di fronte a queste parole e vuole essere ricerca accurata, per una più piena comprensione di quanto Le è stato detto, per saper rispondere a quanto Dio le vuole e sta per chiederLe.

'Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù' (v 30-31).

All'umile fanciulla, che ha già un suo progetto d'amore con lo sposo Giuseppe, con il quale, ancora, non è andata a vivere, le viene detto che concepirà un figlio, lo porterà nel suo grembo, lo partorirà e le darà il nome Gesù! Ma come è possibile? 'Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?' (v 34). La domanda di Maria è giusta ed appropriata: come potrà concepire, se ancora non è andata a vivere con il suo sposo? La sua, non è mancanza di fede, come fu per Zaccaria (vv 19-20). Maria crede le parole dell'Angelo, Ella, vuole solo poter comprendere come saper rispondere e corrispondere a quanto, di così grande e misterioso, le sta chiedendo il Signore per mezzo dell'angelo Gabriele, che subito le risponde: 'Lo Spirito Santo scenderà su di te la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio' (v 35). L'assicura, Gabriele, sul concepimento perché sarà opera dello Spirito Santo che 'scenderà su di lei e così la potenza creatrice di Dio onnipotente 'coprirà' la vergine Maria 'con la Sua ombra' e Ella concepirà e partorirà un bambino che 'sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio'.

Il riferimento al 'sesto mese' di gravidanza di Elisabetta, detta sterile e che nella sua vecchiaia ha concepito un figlio, serve a rafforzare la verità che deve aprirci tutti ad una gioia grande, a una speranza fondata e ad una fiducia incondizionata in Dio al Quale 'Nulla è impossibile' (v 37).

'Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la Tua Parola' (v 38). Ora, Maria, si consegna tutta a Dio, si dichiara sua umile serva, pronta e disponibile a cooperare incondizionatamente al Suo Disegno di Redenzione e Salvezza universale, nell'Umanità del Figlio che prende carne nel Suo grembo verginale, per opera dello Spirito Santo 'che scenderà' su di Lei e 'la potenza dell'Altissimo che la coprirà con la sua ombra'. Dio si propone a Maria, immacolata e vergine, non le si impone e non la costringe, ed accoglie la sua risposta di amore quale libera e gioiosa adesione e incondizionata disponibilità a che possa compiersi in Lei tutto 'secondo la Sua Parola'.

Così, avvenga in ciascuno di noi, predestinati ad essere Suoi figli adottivi, nel Figlio, eredi, insieme con Lui, della Sua gloria, e 'scelti in Lui 'per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità'.

